

# LA PRATICA DELLA MUTUALITÀ NEL CREDITO COOPERATIVO TRENTINO

RAPPORTO DI RICERCA PER IL FONDO COMUNE  
DELLE CASSE RURALI TRENTINE

**EXECUTIVE SUMMARY**

A cura di Carlo Borzaga e Stefania Turri

Maggio 2021

# LA PRATICA DELLA MUTUALITÀ NEL CREDITO COOPERATIVO TARENTINO

Il rapporto "La pratica della mutualità nel Credito Cooperativo trentino", di cui si presenta qui una breve sintesi, è frutto della collaborazione tra il Fondo Comune delle Casse Rurali Trentine ed Euricse e fornisce una prima raccolta di informazioni e indicatori utili a valutare la funzione sociale svolta dal Credito Cooperativo trentino. Il progetto ambisce ad analizzare in tutte le sue varie sfaccettature l'attività delle Banche di Credito Cooperativo, e individuare come e in che misura esse svolgano la loro funzione sociale o mutualistica. Si tratta di un tema quanto mai attuale, che chiama in gioco i tratti distintivi del Credito Cooperativo. Una distintività che oggi forse più che in passato merita di essere evidenziata.

Per condurre la ricerca sono state integrate due fonti di informazioni: i dati disponibili a livello centralizzato presso Cassa Centrale Banca (previa autorizzazione di ogni Cassa Rurale aderente all'indagine) e i dati raccolti direttamente dalle Casse Rurali Trentine mediante la somministrazione di un questionario auto compilato, con cui sono state raccolte informazioni più analitiche. In base alla disponibilità data dalle diverse Casse Rurali, è stato possibile inoltre intervistare i presidenti, o in alcuni casi i vicepresidenti, direttori generali o responsabili dell'area mutualità o dell'ufficio soci, cogliendo così ulteriori interessanti aspetti. La ricerca ha registrato l'adesione di tutte le Casse Rurali Trentine, e le informazioni utilizzate si riferiscono all'esercizio 2019.

## LE CASSE RURALI TRA MUTUALITÀ E FUNZIONE SOCIALE

Per indicare la specificità delle Casse Rurali o Banche di Credito Cooperativo, soprattutto quando si vuole rimarcare la diversità dalle altre banche, si ricorre a una pluralità di concetti – scopo mutualistico, mutualità, funzione sociale, territorialità – che hanno significati diversi o si riferiscono a funzioni diverse. Non solo: alcuni di essi si prestano ad essere utilizzati sia in senso tecnico (e che presume la loro misurabilità), che in senso più generale per indicare un modo di essere o un carattere distintivo.

È il caso del concetto di mutualità, che viene usato per indicare a volte la particolare attenzione che la Cassa ha verso i soci, altre l'obbligo di realizzare con i soci almeno il 50% delle transazioni, altre l'attenzione per il territorio e i cittadini che lo abitano, altre ancora solo la cosiddetta "beneficenza". In realtà esso è usato quasi sempre – soprattutto dai cooperatori – non in senso tecnico, né giuridico, ma per indi-

care la diversità della forma cooperativa dalle altre imprese: la sua natura non speculativa, il suo orientamento alla soluzione di un bisogno collettivo, i diritti di proprietà e di governance assegnati alle persone e non al capitale. E, più in generale, la sua natura solidaristica dal momento che la maggior parte delle cooperative pratica il principio della "porta aperta", ammettendo senza costi tutti i membri di una comunità o del gruppo sociale di riferimento o trattando allo stesso modo o quasi soci e non soci.

Una volta rivendicata questa diversità occorre poi, indipendentemente dai termini usati per richiamarla, declinarla in concreto cercando di individuare il problema che la singola cooperativa intende affrontare, il contesto economico e sociale in cui opera, la tipologia di soci e il settore di attività. Solo così è possibile individuare quale sia la funzione concretamente svolta da ogni tipologia cooperativa, quella funzione che, comunque denominata, la distingue dalle imprese di capitali che operano nello stesso



settore e svolgono attività simili. Una distinzione che si fonda innanzitutto sull'obiettivo dell'attività imprenditoriale stessa: il soddisfacimento del bisogno dei soci e in genere della comunità o del gruppo sociale di riferimento e non la remunerazione del capitale investito.

Se però il concetto di mutualità sottintende significati diversi, vi è da chiedersi se sia il più idoneo a sintetizzare le specificità della forma cooperativa, o se non sia meglio utilizzare concetti diversi, in particolare quello di funzione sociale, più attento agli esiti dell'attività piuttosto che al come essa è organizzata. Quest'ultimo concetto sembra infatti cogliere meglio il ruolo attuale della cooperazione di credito italiana che alla funzione più tradizionale di creare "valore interno" cioè per i propri soci e clienti, aggiunge quella di creare "valore esterno", per la comunità nel suo insieme.

Una funzione, quest'ultima, più difficile da rendicontare e quindi anche da comunicare, ma che ha assunto una importanza particolare dopo la crisi del 2008 e ne assumerà ancora di più dopo quella in corso, anche a seguito della crescente debolezza sia programmatica che di intervento delle classiche istituzioni di politica economica. Ed è prevedibile che per proseguire in questa funzione le Casse Rurali e le Banche di Credito Cooperativo si troveranno sempre più a dover investire sulla capacità di individuare le tendenze economiche e i problemi sociali ed economici meno evidenti.

In quest'ottica va visto anche il ruolo delle diverse istituzioni che il Credito Cooperativo italiano e provinciale e le singole Casse si sono dati e tra queste in particolare la costituzione dei Gruppi Bancari Cooperativi. Contrariamente a quanto paventato da alcuni commentatori, la ricerca sulle Casse Rurali Trentine smentisce che sia in corso un processo di affievolimento o di perdita della dimensione territoriale; semmai è vero il contrario. Sembrano infatti delinearsi le condizioni perché i Gruppi aiutino a meglio individuare e concretizzare le attività e i servizi che garantiscono la funzione sociale delle banche associate, in particolare le attività e i servizi che esse, prese singolarmente, non sarebbero in grado di offrire.

## ALCUNI DATI DI CONTESTO

Il sistema delle Casse Rurali Trentine si compone di 16 Banche di Credito Cooperativo, che servono tutto il territorio provinciale e alcuni territori della Provincia di Bolzano, della Lombardia e del Veneto attraverso 262 sportelli in Provincia di Trento (a cui si aggiungono 48 fuori Provincia), con 2.018 lavoratori dipendenti, un valore del totale attivo pari a 16,2 miliardi di euro, 130.624 soci e oltre 499 mila clienti serviti, di cui si stima quasi 422 mila trentini.

Una presenza capillare, dato che in Trentino le Casse Rurali sono presenti in 143 comuni su 166.

## I DIVERSI ASPETTI CHE DESCRIVONO LA FUNZIONE SOCIALE

La funzione sociale delle Casse Rurali Trentine che emerge dalla ricerca è molto chiaramente definita: creare valore al contempo economico (agendo sul sostegno alle imprese e al capitale umano), sociale e relazionale per i territori di appartenenza sia attraverso una gestione dell'attività bancaria prudente, ma sempre attenta al sostegno delle realtà sociali e delle pubbliche amministrazioni, sia attraverso l'impegno diretto e indiretto a favore della società civile e delle sue istituzioni più dinamiche. Tutte le dimensioni riferibili a questa funzione sono presidiate da tutte o da una parte significativa delle Casse e diverse tra esse risultano anche decisamente innovative.

## LE DIVERSE INTERPRETAZIONI DELLA FUNZIONE SOCIALE

Quali le interpretazioni date dalle Casse Rurali alla funzione sociale? La prevalente è quella di impegnarsi per creare valore per il territorio servito e per la comunità di riferimento, valore economico, ma soprattutto valore inteso come qualità delle relazioni sociali e come benessere in generale. Un peso simile è assegnato alla cura e all'aumento del patrimonio culturale, in particolare attraverso l'educazione finanziaria di soci e clienti. La comunità, il suo sviluppo economico e sociale e la dotazione di capitale

sociale e umano si confermano quindi come la traduzione in pratica della funzione sociale da parte del sistema del Credito Cooperativo provinciale.

È invece molto meno condivisa l'idea che la funzione sociale sia oggi da interpretarsi come l'impegno a garantire credito al maggior numero di famiglie o di imprese, anche a costo di mettere in secondo piano il merito creditizio. Infatti si conferma la convinzione di dover mantenere in primis indici della qualità del credito sempre positivi, dato che, come ha affermato uno dei presidenti intervistati, *"lo scopo fondamentale è che la comunità abbia la sua banca di riferimento, e che sia una banca sana (altrimenti non si può nemmeno fare azione sociale sul territorio)"*. Se l'obiettivo resta dunque quello dello sviluppo in senso pluridimensionale del territorio di riferimento, è ampiamente condivisa la convinzione che esso debba essere perseguito non a tutti i costi, ma attraverso una gestione attenta ed equilibrata della funzione creditizia.

Altre riflessioni portano ad individuare tra i ruoli di una Cassa Rurale anche quello di interpretare l'evoluzione anche economica del proprio territorio e delle attività economiche che lo caratterizzano: *"Le aspettative che i nostri soci in modo particolare e la popolazione in generale hanno, è che una Cassa Rurale (riconosciuta come realtà territoriale della comunità) debba, al di là di erogare sostegno per le iniziative sociali, essere il motore, guardare al domani e al dopodomani, incentivando l'economia in essere ma anche con una visione prospettica [...]. Indirizzare quindi le scelte del futuro"*.

In altri termini, le Casse Rurali sentono pienamente la responsabilità sociale di comprendere e valorizzare la comunità di riferimento, fungendo anche da connettore di persone, idee e risorse. *"La Cassa Rurale è un'impresa privata che però nell'immaginario collettivo ha una connotazione anche pubblica in qualche maniera. E con il suo modo di fare banca può fare molto dal punto di vista della tenuta della relazione tra i vari componenti della comunità"*. Appare dunque chiara l'importanza di contribuire a mettere in rete i diversi soggetti, valorizzando le competenze e, tendenzialmente, ottimizzando il risultato dell'azione.

## LE ATTIVITÀ DI CARATTERE BANCARIO

Le ricadute sociali, oltre che economiche, che le Casse Rurali generano sul territorio e sulla comunità possono avere diverse declinazioni. Una parte importante dell'azione risiede sicuramente nell'attività bancaria svolta: in questa si possono trovare importanti segnali, ad esempio in merito all'attenzione rivolta alla clientela, alla comunità, a specifiche categorie di soggetti serviti, e dunque alla volontà degli istituti di tradurre tutto ciò in prodotti, servizi, consulenza. Anche questi elementi sono in grado di identificare buona parte del contributo che le Casse Rurali apportano al miglioramento del benessere sociale, nel senso più largo del termine.

Dal lato della clientela servita, emerge una netta prevalenza di **famiglie e imprese**, come è tipico delle banche del territorio, ma anche un numero interessante di organizzazioni senza scopo di lucro, di cooperative, di enti pubblici e di consorzi di miglioramento fondiario, ai quali sono spesso dedicati dei prodotti o dei servizi specifici. In merito ai clienti persone fisiche, si nota un allineamento delle fasce d'età servite con la composizione della popolazione italiana, e dunque il dato porta a mettere in discussione affermazioni che descrivono le Casse Rurali come troppo tradizionali o rivolte maggiormente a fasce d'età medio-alte. I **giovani** inoltre sono la fascia cui il Credito Cooperativo trentino dichiara di prestare particolare attenzione, con prodotti bancari specifici e con concessione di credito che, a dire della maggior parte delle Casse, non risulta diminuita negli ultimi 5 anni, in controtendenza con quanto emerge invece dai dati di Banca d'Italia, secondo cui dal 2008 il numero di mutui destinati ai giovani si è significativamente ridotto. Le garanzie maggiormente richieste, guardando al dato medio, sono soprattutto la garanzia fideiussoria dei genitori o di altri soggetti, caratteristica tipica del credito relazionale, mentre sembra meno importante di quanto si delinea a livello generale la presenza di un contratto di lavoro a tempo indeterminato, o comunque di un'occupazione continuativa da più di 18 mesi. L'attenzione rivolta alla clientela più giovane emerge tuttavia anche in altri aspetti diversi da



quelli strettamente bancari, come ad esempio nell'organizzazione o sostegno di iniziative volte ad aumentare le competenze linguistiche, formative, di orientamento al lavoro (Figura 1).

Per quanto attiene agli enti pubblici e i soggetti che possono essere a questi assimilati un aspetto di rilievo è quello dei **servizi di tesoreria**: le Casse Rurali svolgono in questo senso una funzione che ha senz'altro una valenza sociale, dato che dai questionari raccolti le stesse dichiarano in otto casi di gestire tale servizio solo perché altrimenti nessuno lo svolgerebbe ed in altri otto di continuare tale attività dato che verrebbe altrimenti svolta da altro istituto a condizioni, per l'ente servito, peggiorative.

In merito invece alle **organizzazioni senza scopo di lucro e alle cooperative**, alcuni numeri aiutano a definire la portata del fenomeno: sono 1.197 i soggetti finanziati, per un importo totale dei finanziamenti in essere a fine 2019 di 140 milioni di euro, e tra questi prevale il sostegno alla cooperazione agricola. Anche nel caso delle organizzazioni nonprofit si registra la creazione da parte delle Casse di prodotti e servizi dedicati, come dichiarato da ben 13 Casse Rurali.

L'**ambiente** sembra costituire un tema di particolare rilievo in molti istituti, come dimostrano sia i servizi bancari offerti (per l'installazione di pannelli fotovoltaici e solari, per la riqualificazione energetica ad esempio), sia le iniziative

che alcune tra le stesse Casse hanno messo in atto, in alcuni casi mediante l'installazione di colonnine per la ricarica di auto e bici elettriche, ed in un caso con l'adozione di misure organizzative volte a ridurre l'utilizzo della plastica.

Un'iniziativa, accolta da tutte le Casse Rurali e con particolare impatto, seppure indiretto, dal punto di vista ambientale, concerne l'adesione all'applicazione del Superbonus 110%, iniziativa cui le organizzazioni danno due ulteriori valenze: migliorare il patrimonio edilizio dei territori e sostenere gli artigiani locali.

## LE RISORSE UMANE

Dal lato delle risorse umane che il Credito Cooperativo attiva, la funzione sociale svolta traspare innanzitutto nel numero dei soggetti che partecipano alle **basi sociali** e nella loro composizione per tipologia. Se le persone fisiche rappresentano il 97,3% del totale (e tra queste prevalgono i soci maschi e non affidati), tra le persone "non fisiche" emerge, come noto, una netta prevalenza di aziende private, seguite a distanza dalle organizzazioni nonprofit, dalle cooperative e dai consorzi di miglioramento fondiario.

Tra i temi che sembrano occupare una posizione importante per le Casse Rurali emerge quello della partecipazione alla vita sociale: le

Figura 1 - MODALITÀ CON CUI LA CASSA RURALE CERCA DI ATTRARRE L'ATTENZIONE DEI GIOVANI



Fonte: Elaborazioni dati questionario Euricse

percentuali di partecipazione alle assemblee ordinarie svolte nel 2019 confermano infatti la necessità di agire in questo senso e, anche da quanto dichiarato da alcune Casse Rurali, la relazione con la dimensione dell'istituto risulta evidente. Dal lato delle condizioni economiche applicate ai soci, a confronto con i non soci, emerge nella maggior parte dei casi una politica di distinzione, in cui ai soci sono applicate condizioni vantaggiose, seppur in misura molto limitata. Che al socio non debbano necessariamente essere offerte condizioni migliorative, e che a tale qualifica debba essere data più una valenza di "appartenenza e di comunità, un atto di responsabilità" (così come dichiarato dal presidente di una Cassa Rurale) è ancora da ritenersi una visione lontana e non condivisa dalla quasi totalità delle Casse Rurali Trentine.

Per quanto attiene alla **governance**, i consigli di amministrazione e i collegi sindacali risultano composti in netta maggioranza da maschi, con livelli di formazione mediamente elevati (il 50,6% dei consiglieri e l'83,3% dei sindaci possiede una laurea), e si registra inoltre che circa il 40% dei membri ha più di 55 anni. Per numero di mandati, emerge una prevalenza di membri al primo o al secondo mandato, dunque una capacità delle Casse di rinnovarsi, presumibilmente andando ad agire in maniera positiva anche sull'apporto di nuove competenze all'interno degli organi decisionali. Se quest'ultimo elemento porta a considerazioni positive sulla composizione della governance, sembrano emergere margini di miglioramento rispetto alla rappresentanza del genere femminile e delle fasce più giovani.

Ancora in merito alle persone che costituiscono le Casse Rurali Trentine, occupano una posizione di rilievo i **collaboratori**. Benché i dati a disposizione non siano pienamente in grado di valutare la portata sociale del fenomeno, si possono sicuramente fare alcune riflessioni. Il 45,2% dei dipendenti è di genere femminile e prevale la fascia d'età 30-50 anni. I dipendenti under 30 costituiscono il 3,8% del totale e tutti sono inquadrati come impiegati. Il 16,6% dei contratti risulta essere a part-time e nella quasi totalità applicati a donne, potenzialmente un elemento a favore della conciliazione vita-lavoro.

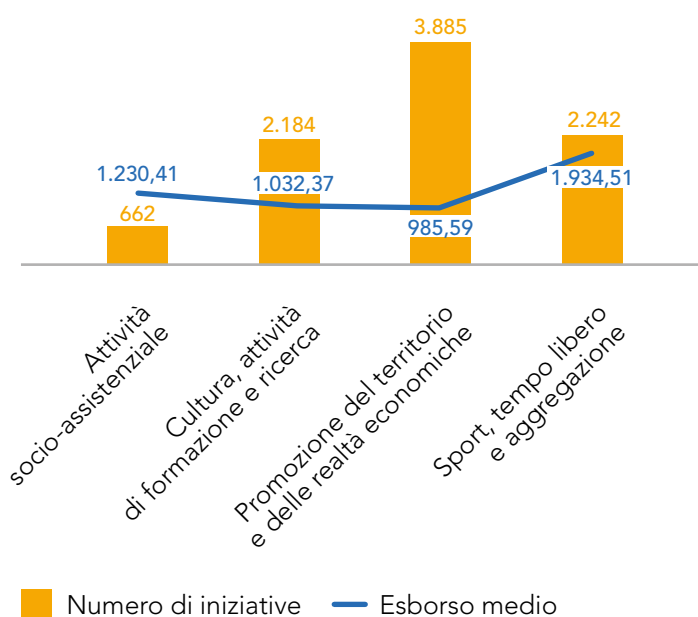
Come emerso nella composizione della governance, anche nei collaboratori si registra una presenza decisamente maggiore di posizioni di rilievo ricoperte da maschi (tutti i dirigenti ed il 78,7% dei quadri direttivi).

## LO SVILUPPO DEL TERRITORIO ATTRAVERSO ATTIVITÀ NON STRETTAMENTE BANCARIE

Un capitolo importante nel valutare la funzione sociale svolta dal Credito Cooperativo trentino è rappresentato dalle somme destinate a beneficenza e sponsorizzazioni. Ben 11 milioni di euro sono stati destinati nel solo 2019 a questi fini, una cifra importante che è andata a beneficio di 8.973 iniziative eterogenee per finalità: per il 38,6% legate allo sport, tempo libero e aggregazione, per il 34,1% ad attività di promozione del territorio, per il 20,1% legate alla cultura e per il restante 7,2% per iniziative di tipo socio-assistenziale (Figura 2).

Tuttavia, anche altre attività svolte dalle Casse Rurali risultano interessanti nell'influire sulla creazione di maggiore benessere sociale per la comunità di appartenenza. Ne sono degli esempi le iniziative organizzate dalle Casse, o significativamente sostenute dalle stesse, volte allo sviluppo del territorio attraverso il coin-

Figura 2 - INIZIATIVE PER AMBITO DI INTERVENTO



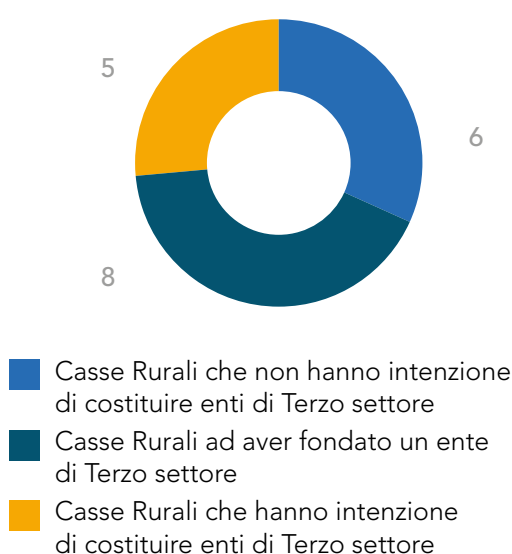
Fonte: Elaborazioni dati Cassa Centrale Banca

volgimento dei giovani, o allo sviluppo di una maggiore conoscenza tra soggetti imprenditoriali, o, ancora, iniziative che hanno lo scopo di implementare le attività economiche e commerciali della zona di riferimento. Un ulteriore tassello riguarda l'**utilizzo degli spazi di proprietà** delle Casse Rurali, che molte volte sono ceduti a titolo gratuito alle associazioni del territorio e in alcuni, innovativi, casi sono offerte alla comunità per lo svolgimento di attività di co-working o per praticare smartworking. Iniziative il cui futuro potenziamento potrebbe diventare un ulteriore interessante ambito di intervento delle Casse.

### CASSE RURALI ED ENTI DI TERZO SETTORE

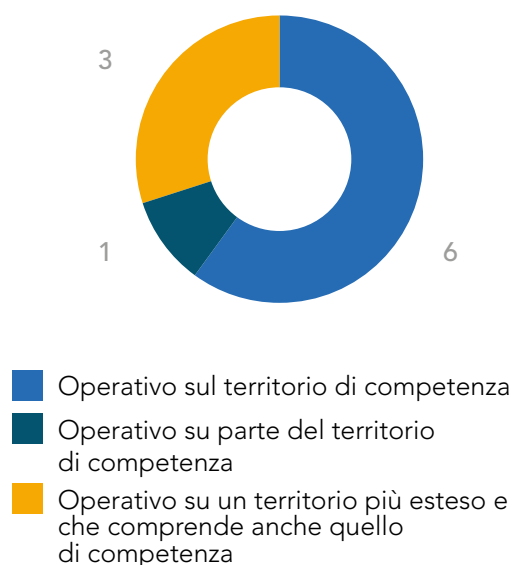
Infine, tra gli aspetti di rilievo, si evidenzia la creazione da parte delle Casse di enti di Terzo settore (Figure 3 e 4). Sono dieci gli enti di Terzo settore costituiti dalle Casse Rurali Trentine (dato che in due casi le Casse Rurali hanno deciso per la fondazione di due enti) operativi prevalentemente sul territorio di competenza della Cassa Rurale fondatrice. Le attività svolte sono molteplici, ma si evidenzia una prevalenza nelle attività culturali, artistiche e ricreative, nell'ambito delle prestazioni sanitarie e negli interventi di tipo sociale.

Figura 3 - CASSE RURALI ED ENTI DI TERZO SETTORE



Fonte: Elaborazioni dati questionario Euricse

Figura 4 - AREA DI OPERATIVITÀ DEGLI ENTI DI TERZO SETTORE



Fonte: Elaborazioni dati questionario Euricse

### AUMENTARE IL BENESSERE E LA COESIONE SOCIALE DEL TERRITORIO: COSA FARE ANCORA?

Dai diversi elementi esposti traspare in generale una attenzione particolare alle comunità di riferimento, una volontà di essere banche del territorio e di agire quindi per il bene collettivo. Traspare inoltre nelle parole dei soggetti intervistati una visione di lungo periodo.

Quali quindi le iniziative, i servizi che potrebbero essere promossi sul territorio per aumentare il benessere sociale e la coesione sociale?

Sembra prevalere l'idea secondo cui non è prioritario agire sui territori aumentando le infrastrutture e gli spazi dedicati, è necessario invece **"creare opportunità"**; per i giovani soprattutto, affinché vi siano le condizioni (economiche, sociali, lavorative) perché non abbandonino i rispettivi territori, per gli anziani e per le persone fragili, soggetti a cui è necessario offrire maggiori servizi e maggiori tutele. E rimane uno degli aspetti prioritari per le Casse quello di sostenere le attività economiche e sociali della zona, e con esse generare sviluppo e benessere.

